maggioranza dei voti nel consiglio dei principi. Il cardinale Madruzzo aveva già esposto nella sua lettera del 20 febbraio 1594, al cardinal Cinzio Aldobrandini,¹ di quale grande importanza fosse quest'affare. In una seconda lettera del 2 marzo 1594 spiega Madruzzo, come presentemente la questione possa diventare ancor più minacciosa che nell'anno 1582. Già allora aveva costato grande fatica l'indurre molti dei principi cattolici ad opporsi alla pretesa dell'amministratore di Magdeburgo di avere sede e voto nella dieta, non volendo alcuno di essi andar contro una Casa così grande ed importante, quale era quella del Brandeburgo. Il pericolo d'uno scioglimento della dieta nel 1582 aveva costretto persino l'imperatore a pregare il legato a non causare difficoltà in questa questione; ora però vi era interessato pure Brandeburgo, a causa di Halberstadt e di Osnabrück, Holstein ed altre case principesche, a causa di Brema e di Lubeca, e quasi tutti i principi protestanti, a causa della questione di Strasburgo. Pertanto era probabile che i principi cattolici, secolari ed ecclesiastici, si dimostrassero in questa cosa deboli e titubanti. Madruzzo chiese per un tal caso ancora dei brevi speciali per l'imperatore e per i tre elettori ecclesiastici, per l'arciduca Ferdinando del Tirolo, per il duca di Baviera, e per l'arcivescovo di Salisburgo quale primate della Germania. In questi brevi dovrebbe venir dichiarato che qualunque concessione dei principi nell'ammettere gli amministratori alla dieta veniva considerato dal papa come cosa addirittura funesta per la Chiesa in Germania, poichè condurrebbe alla perdita delle diocesi cattoliche dell'impero.²

Lo svolgersi di questa quistione fu più favorevole di quanto il legato osasse sperare. Allorchè gli amministratori protestanti pretesero sede e voto nella dieta, contro le decisioni della riserva ecclesiastica,³ i principi cattolici opposero un'energica resistenza. Fortemente spalleggiati da Madruzzo,⁴ riuscirono essi ad impedirlo.

Già in questa questione, secondo le previsioni del legato, la discordia tra i protestanti aveva loro nociuto; e questo fu ancor più il caso, allorchè si trattò di difendere le decisioni di Heilbronn. L'amministratore dell'elettorato di Sassonia, il duca Federico Guglielmo di Weimar, rigoroso luterano, ed i suoi seguaci rifiutarono, secondo il consiglio dei loro teologi, di far causa comune cogli inviati calvinisti dell'elettore del Palatinato.⁵

¹ Cfr. nell'Appendice n. 22 la * Lettera di Madruzzo del 23 febbraio 1594, Originale IN MIO POSSESSO.

² Cfr. la * Lettera di Madruzzo del 2 marzo 1594, Originale IN MIO POSSESSO.

³ Cfr. STIEVE IV 201 s., 205 s., 207 s., 230 s., 237 s.

⁴ Cfr. nell'Appendice n. 29 la * Relazione di Madruzzo della fine di maggio 1594, Originale IN MIO POSSESSO.

⁵ Vedi HÄBERLIN XIX XVIII.